

quanto farà ogni individuo secondo le forze sue. E ciò dev'essere grandissimo a' Veneziani, perchè nella offerta hanno il modo di farla con meno aggravio, si vedono tolti gli ostacoli che servivano ad essi d'impedimento, ed hanno la santa compiacenza di aver tutti giovato e tanto al sostentamento di Venezia, ossia della Italiana libertà. I sacrificii si accrescono in modo leggiero, i beneficii alla patria, la gloria alla nazione ed il rispetto di tutto il mondo ad una città, che sola, miracolo di costanza, sostenne la furia dell'Austriaco invasore.

Chi vorrà per così nobile e santa causa negare a Venezia un 5 centesimi ogni giorno? Nessuno, perchè la carità fatta alla Patria è la semenza della futura prosperità nostra; perchè la carità di adesso ne darà più tardi il frutto maggiore del sacrificio che costa.

30 Dicembre.

ISTRUZIONI

Del Circolo Italiano in Venezia al Popolo per le elezioni dei deputati provocate dal Governo provvisorio col decreto 24 dic. 1848 N. 8542.

I.

Popolo Veneziano, tu sei chiamato a compiere un grand'atto.

Sorto da pochi mesi dalla schiavitù alla sovranità, dal torpore alla energia, tu mostrasti una saggezza, una virtù che ti resero ammirabile fra' tuoi fratelli d'Italia.

Ora ti si presenta una occasione solenne di esser eguale a te stesso.

Ti si chiama ad esercitare il supremo potere dei liberi, la scelta dei deputati che devono decidere dei destini di questa carissima Patria.

I deputati, raccolti in Assemblea, parleranno in tuo nome all'Italia, all'Europa: essi formeranno il governo, essi stabiliranno leggi, provvederanno alla guerra, alle finanze; nominando i tuoi rappresentanti, tu poni nelle loro mani il tuo presente, gran parte del tuo avvenire.

Bisogna che i deputati siano scelti da tutti, ed abbiano la fiducia di tutti.

Ogni cittadino ha dovere di coscienza di contribuire alla nomina dei deputati. La Patria domanda a tutti quali siano i cittadini più capaci, più adatti: nessuno deve negare il proprio voto, a quegli uomini che egli conosce per tali.

II.

Ogni cittadino adunque, quando ha ventun anno, vada ad iscriversi come elettore.

La inserzione si fa nei primi otto giorni dell'anno, dalle 10 della mattina alle tre dopo mezzodi, e si fa alla parrocchia.

Chi non va, perde il diritto di votare: la sua opinione, le sue conoscenze non giovano alla Patria.

Chi non può andare può mandar un parente, o un procuratore.

La inserzione si fa dietro una modula che sarà distribuita alla parrocchia.